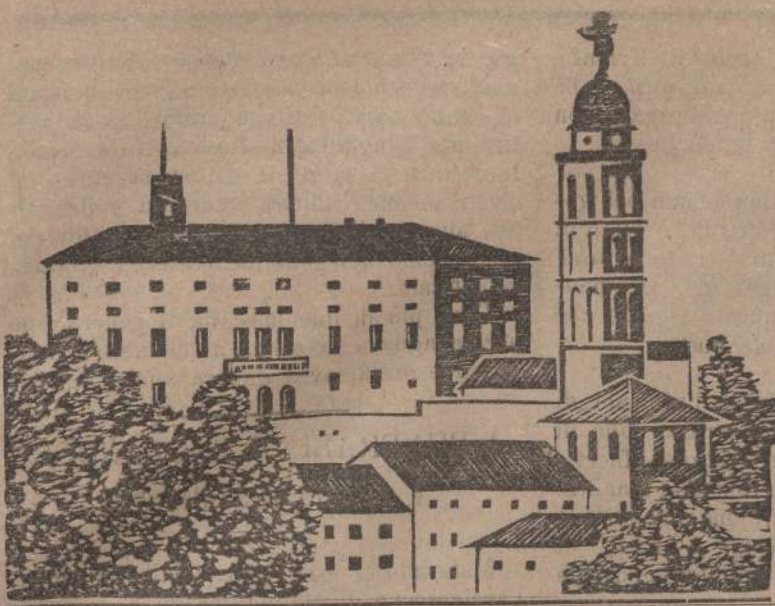

IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

POPOLARE DEMOCRATICO

Anno I — N. 79 — Domenica 4 Ottobre 1891

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

CRONACA POLITICA

Il ministro Branca presenterà alla Camera una proposta di riforma degli attuali regolamenti di contabilità.

× I romagnoli residenti a Roma commemoreranno all'8 corr. la morte dell'illustre Alfredo Baccarini.

In varie città delle Marche verrà ricordato il triste anniversario con conferenze analoghe.

× Sono partiti per Nizza parecchi redu i garibaldini romani che assisteranno all'inaugurazione del monumento.

× Quanto prima partiranno per Massaua i generali Saletta, Baldissera ed Orero, il colonnello dei carabinieri Filippa ed altri, onde essere sentiti dal Tribunale militare speciale nel processo Cagnassi-Livraghi.

Il processo incomincierà il 21 ottobre corr.

I GRAVI FATTI DI ROMA

L'insulto dei Pellegrini alla tomba di Vittorio Emanuele — Le dimostrazioni popolari.

Venerdì verso mezzogiorno un gruppo di una quarantina di pellegrini, sono entrati al Pantheon, e cominciarono a ridere e a sghignazzare: la maggioranza erano preti e seminaristi.

—

I pellegrini circondarono la tomba, mentre alcuni appressavansi al registro dei visitatori.

Sul registro dopo i loro nomi scrissero per tre volte: *Viva il Papa Re*!

Il veterano di guardia non si è accorto subito dello scritto, ma ha visto un pellegrino sputare sulla tomba.

—

Il veterano, vecchio di 70 anni ma pieno di energia, prende il pellegrino per il collo e strettolo ben bene, lo percuote.

I pellegrini suoi compagni cercano di difenderlo.

Accorrono altri due veterani.

Il popolo furibondo voleva ammazzare l'individuo che aveva sputato sulla tomba, certo Eugenio Choucary nativo di Autun, redattore del *Nouvelliste de la Marne*.

—

Choucary venne a stento salvato dal furore del popolo.

I carabinieri e i questurini fecero sforzi erculei per salvarlo.

Dei pellegrini, altri due ne furono arrestati. Entrambi furono portati alle carceri, mentre Choucary fu ritenuto alla Questura centrale.

Pare che gli insulti dei pellegrini francesi fossero stati preparati.

Appena si riuscì a salvare i tre arrestati dalla folla, dopo le colluttazioni violente, si chiusero per alcune ore le porte del Pantheon.

—

Subito dopo alcuni giovani incominciano una dimostrazione imponente gridando *Viva l'Italia! Viva il Re!* e percorrono le vie della città, presentandosi dinanzi agli alberghi dove vi sono i pellegrini, fischiando e chiedendo che si inalberasse la bandiera nazionale.

I proprietari degli alberghi tosto soddisfecero al desiderio.

Intanto si organizza un'altra grande dimostrazione.

Il Sindaco, i Consiglieri comunali e provinciali, molti cittadini e innumerevoli stranieri recansi al Pantheon.

Mancando il registro, si firmano su foglietti alla porta. I fogli si riempiono di nomi.

Da molti balconi si mettono fuori le bandiere. Folla enorme percorre le strade gridando: *Viva l'unità d'Italia! Viva Vittorio Emanuele! Viva Roma!* Si odono grida insistenti di *Abbasso il Vaticano! Abbasso i francesi! Abbasso i provocatori!*

L'eccitamento nei primi momenti è enorme.

—

Imbriani arrivato da Napoli recasi al Pantheon a riverire la tomba del re.

I veterani e il pubblico lo invitano a parlare.

Imbriani si rifiuta per omaggio alla memoria del re e per rispetto al luogo esce fuori del Pantheon.

Di qua egli dirige poche parole alla folla.

Ricorda i meriti di Vittorio Emanuele. Dice che tutti dobbiamo riverenza alla sua memoria. L'oltraggio alla tomba non la offende. Egli raccomanda la calma. L'atto insensato di un solo non deve far dimenticare gli obblighi dell'ospitalità sempre mantenuti da Roma.

—

Si dice che dei tre arrestati francesi, due si espelleranno, il terzo, il Dreyze, si deferirà ai Tribunali.

—

La questura sapeva che verso le 3.30 arrivava un nuovo treno di pellegrini.

Si telegrafò alla stazione per organizzare un servizio di pubblica sicurezza.

I primi pellegrini erano già entrati nell'omnibus dell'Hôtel Milan, che s'era mosso per andare alla sua destinazione.

Gli altri si riuscì a custodirli nelle vetture, dopo passati fra cordoni di carabinieri; si misero dei questurini a cassetto delle vetture.

L'omnibus dell'Hôtel Milan, scendendo coi pellegrini, fu trattenuto in Piazza Colonna dalla folla.

Questa lo invase.

Alcuni pellegrini gridano *Vive le Roi!* altri si rifiutano di gridare.

Le bandiere dei dimostranti si lacerano durante la collutazione.

La punta di una bandiera colpisce un pellegrino.

Sopraggiunge la forza. Si danno i tre squilli.

La dimostrazione si scioglie dopo praticati vari arresti.

Nella confusione un carabiniere perde il revolver.

Ovunque vedonsi vetture con dei preti, si fischia.

I carabinieri e gli agenti spesso li scortano.

I carabinieri sono applauditi da per tutto.

—

Harmel, organizzatore del pellegrinaggio francese, è vivamente indignato dell'azione dei suoi concittadini.

Una commissione dei rappresentanti del pellegrinaggio si è recata al Ministero dell'interno a fare le scuse e a manifestare la riprovazione per questi fatti.

Il presidente della Camera di commercio francese, sig. Bremont, si è recato dal questore a presentargli in nome della colonia francese di Roma le espressioni di rammarico per l'inconsulto atto di taluni sconsigliati suoi connazionali.

—

Alla sera case e finestre hanno lumi e lampioncini colorati.

La folla per tutte le vie è enorme. Ovunque si acclama all'Italia.

Le truppe sono consegnate in quartiere.

Alcuni dimostranti portano in giro un cappello di prete.

Si lacerano dei ritratti del papa.

La musica tutta la serata suona la marcia reale e l'inno di Garibaldi fra applausi e grida di evviva.

UN MORTO CHE TORNA VIVO

Vinto, reso ormai impotente a tradurre in atto le sue aspirazioni, i suoi progetti di dominio, il generale Boulanger poteva considerarsi da lunga pezza morto al mondo politico, che più non si occupava di lui.

Fu a un pelo da trascinar la Francia in una lotta orribile, in cui avrebbe avuto indubbiamente il sopravvento qualche restaurazione monarchica, e fu vanto, gran vanto dell'accorto governo della repubblica, l'eliminarlo affatto, annientandolo come patriota e come futuro dittatore.

Boulanger fu un grande ambizioso, a cui mancò però il genio per riuscire; di lui veramente altro non apparve che l'avventuriero, l'istrione, che si fece giustizia da sè, al Cimitero di Bruxelles, sfracellandosi le cervella con un colpo di revolver.

Napoleone mancato, non sarà dunque più nè il futuro imperatore di Francia, nè l'uomo che rivendicherà alla patria le provincie perdute in guerra contro la Germania.

Finì, come tanti altri ignoti, la vita, per causa d'amore, e trascorso ancora qualche giorno, non si parlerà più di lui.

Il suo suicidio soltanto, lo richiama ancora per poco innanzi alla curiosità dei leggitori di gazzette, avidi d'emozioni.

In quanto a noi, come italiani, astrazion fatta da qualsiasi giudizio sull'uomo che tanto occupò e preoccupò di sè, non la Francia soltanto, ma l'intera Europa, è doveroso ricordare che nella eroica campagna franco-italiana del 1859 contro l'Austria, fu quale ufficiale de' Zuavi, quasi mortalmente ferito.

È stato dunque un valoroso, un prode combattente, che versò il suo sangue per la nostra indipendenza, e la gratitudine non deve oggi perciò andar disgiunta da un senso di pietà e di commozione sulla sua tragica fine.

Il Castello.

Ed ora, certi di far cosa grata ai lettori, stralciamo dai giornali, alcuni cenni interessantissimi sulla carriera militare e politica, nonchè sulla vita privata del generale Boulanger.

Uscito dalla scuola militare di Saint-Cyr nel 1856, il giovinetto veniva nominato sottotenente nei «tiragliatori» o bersaglieri algerini. Appena giunto in Africa, egli ebbe campo di distinguersi nella spedizione contro i Cabili.

Nel 1859, il Boulanger era in Italia, e nel combattimento di Turbigo ebbe una palla nel bel mezzo del petto. Venne decorato della Legion d'Onore.

Conchiusa la pace di Villafranca, il Boulanger fu nominato luogotenente, e quindi spedito nell'Indo-Cina. Quì si guadagnò un'altra decorazione, in seguito a una terribile lanciata toccatagli al fianco sinistro, ferita che ne mise in pericolo la vita. Nel 1862, era nominato capitano comandante di compagnia in quella scuola di Saint-Cyr da lui lasciata sei anni prima.

Al principiare della guerra del 1870, egli era nominato capo di battaglione; fece parte del XIII corpo, giunse con esso a Mezières, e sfuggendo alla capitolazione di Sedan, potè riparare a Parigi, ove fu nominato tenente colonnello. Come tale prese parte alla difesa della capitale al comando del 144 di linea. E si battè eroicamente e fu ferito due volte a Champigny, e tutte e due gravemente. Ma non volle abbandonare il campo. Grondante sangue, esausto di forze, si fece sostenere da due zappatori, fin al termine del combattimento, sempre eccitando e incuorando i suoi uomini.

Rimesso dalle ferite riportate a Champigny, fu nominato colonnello, e comandava un reggimento all'assedio di Parigi comunarda. Il 22 maggio 1871 alla presa di una delle ultime barricate di cui era cosparsa la città, il Boulanger fu ferito ancora una volta al gomito. Per due volte fu citato all'ordine del giorno, e fu promosso ufficiale della Legion d'Onore. Nonostante la sua brillante condotta, la Commissione dei gradi lo retrocesse al grado anteriore e solo nel 1874 fu rinominato colonnello.

Nel 1880, il Boulanger veniva promosso generale di brigata e volendo impratichirsi nelle altre armi, chiese ed ottenne il comando di una brigata di cavalleria.

Il nome del Boulanger cominciò a rendersi noto all'estero pel fatto che egli venne scelto a presiedere la deputazione mandata negli Stati Uniti a rappresentare la Francia al centenario di Yorktown.

Ritornato in Francia, riprese il comando della sua brigata di cavalleria; su proposta del generale Billot, fu nominato direttore dell'arma di fanteria al Ministero della guerra.

Egli si diede allora a studiare e ad introdurre nell'esercito molte riforme.

Il 18 febbraio 1884, a 47 anni, Boulanger era nominato generale di divisione, e mandato a comandare le truppe in Tunisia. In questa sua qualità il suo nome fu pronunziato poco favorevolmente dagli Italiani. Ed ecco come e perchè.

Nel teatro di Tunisi dava rappresentazioni una compagnia di operette. In un crocchio di ufficiali francesi, uno si permise uno scherzo verso un'artista. Un giovine italiano se ne risentì; l'ufficiale rispose con vie di fatto, uscendone poi con la peggio.

Il generale Boulanger, saputo il caso, non stette ad informarsi da qual parte stesse la ragione e da quale il torto. Ordinò che, senza frapporre indugio, l'italiano e i suoi compagni fossero processati.

Ed il processo ebbe luogo innanzi alle autorità francesi. Il giudice fu giusto, ed assolse gli Italiani. Il generale arse di

sdegno e se la rifece col giudice, e tanto brigò che ne ottenne il trasloco.

La cosa per altro non terminò liscia. Il Residente Cambon si ebbe a male della ingerenza del generale nelle faccende della giustizia, e alzò la voce. Boulanger si recò a Parigi per difendersi.

Intanto succedeva una crisi ministeriale: il signor Freycinet, quegli stesso che oggi è ministro della Guerra e presidente del Consiglio, affidò al Boulanger il portafogli della Guerra.

Caduto il Ministero Freycinet, Boulanger conservò il portafogli anche nel Ministero Goblet, ma le antipatie sono contro lui. Si venne a sapere che il Boulanger, tanto tenero e affezionato alla Repubblica a parole, si era, tempo addietro, protestato monarchico col duca d'Aumale, comandante del VII corpo, ove serviva, e sollecitando in due o tre lettere la sua promozione a generale da « Sua Altezza Reale » terminava assicurandolo della sua imperitura gratitudine.

Ciò diede un crollo alla popolarità del generale. Caduto il Gabinetto Goblet, Boulanger dovette seguire i colleghi nel loro ritiro. I giornali boulangisti protestarono, ma la combinazione Rouvier riuscì a formarsi senza che il Boulanger vi entrasse.

Non va dimenticato che, mentre faceva parte del Gabinetto Goblet, occorse l'incidente del commissario di polizia francese Schnäbelé, che, invaso da zelo, si spinse sul territorio tedesco e fu arrestato. Il supremo tribunale dell'Impero, sedente a Lipsia, occupatosi del caso, decise la liberazione dello Schnäbelé, e la cosa finì lì. Ma l'Europa seppe più tardi che, grazie ai maneggi inconsiderati del Boulanger, la Francia e la Germania erano state a un pelo dalla guerra, scongiurata soltanto dalla calma e prudenza di due vecchi: l'imperatore Guglielmo e il presidente Grèvy.

—

Non più ministro della guerra, Boulanger avrebbe dovuto trovarsi lusingato della nomina al comando del XIII Corpo, a Clermont Ferrand. Egli accettò, ma a malincuore.

—

Il soggiorno di Boulanger a Clermont-Ferrand fu fecondo d'incidenti: visite misteriose femminine, gite non meno misteriose di lui a Parigi con tanto di occhiali verdi e di bastone per sostenerlo zoppicante; lettere che potevano passare per atti di indisciplina; rivelazioni su tentativi di subornazione per parte della Destra monarchica; finalmente una sfida a Jules Ferry, che lo aveva chiamato in pubblico: « Saint-Arnaud da caffè concerto », sfida andata a vuoto perchè Ferry voleva una palla sola per combattente, mentre il Boulanger voleva che il combattimento continuasse finchè uno dei due cadesse.

L'accordo non potè stabilirsi e tutto andò a monte.

Finalmente, il Boulanger si mise in lotta aperta col ministro della guerra, che era allora il generale Ferron. Ei l'accusò pubblicamente di aver tardato apposta la fabbricazione dei fucili di nuovo modello e di avere inventato lo scandalo Caffarel, il generale che negoziava di decorazioni e per comprometterlo. Il Ministro della Guerra lo punì con trenta giorni di arresto. Spirato il termine della punizione, Boulanger seguitò i maneggi a Parigi. Venne la dimissione del Grévy ed egli si prestò un pò da una parte un pò dall'altra per beccarsi, se non la presidenza della Repubblica, quella del Gabinetto, o almeno il portafogli della guerra. Ma l'elezione di Sadi Carnot mandò in fumo le sue speranze.

—

Nel marzo dell'anno 1888, sorse il «Comitato della protesta nazionale» il quale decise di porre la candidatura di Boulanger in tutti i collegi che divenissero vacanti. In risposta a questa manifestazione, il Governo presentò la legge interdicente le candidature multiple. Poi Boulanger venne sollevato dal comando del XIII Corpo, e finalmente destituito e cancellato dai quadri dell'esercito. Il dipartimento del Nord vendica il generale mandandolo alla Camera con una maggioranza imponente. Boulanger, acclamato dalla folla, si reca alla Camera, dove fa una meschina figura. Ardisce di presentare un progetto sulla revisione della Costituzione, ma la Camera glielo respinge.

—

Siamo al 12 luglio 1888. Il Floquet è ancora presidente del Consiglio. Boulanger dal suo seggio scaglia contro lui ingiurie sanguinose; nasce un alterco; il domani ha luogo un duello, nel quale l'uomo di arme ha il torto di lasciarsi quasi infilzare dall'uomo di toga. Se il pericolo fu molto, il danno fu relativamente lieve: una ferita alla gola.

Si corre, si corre; nel gennaio 1889, Boulanger è eletto deputato di Parigi; cade il ministero Floquet, vien su il Tirard. Il Constans, che è uno dei più furbi che mai siano stati in Francia, si adopera in modo da far credere al Boulanger di volerlo fare arrestare. Il generale ha paura. Scappa a Bruxelles. Ed è liquidato.

Per togliergli la voglia di tornare in Francia, il Governo fa intentare il processo dinanzi al Senato costituito in Alta Corte di giustizia, contro Boulanger e gli amici suoi Dillon e Rochefort, che tutti sono condannati alla deportazione a perpetuità in un recinto fortificato. Ma la condanna è platonica. I condannati sono in salvo e il Governo non ne è malcontento. Un giorno, il Governo belga si mostrò seccato della presenza di Boulanger nella capitale; e il generale si recò a stare a Londra, poi a Jersey, e quindi ancora a Londra, finchè, causa la malattia della signora Bonnemain, si recò di nuovo a stare a Bruxelles.

—

I denari spesi dal Boulanger nel suo simulacro di regno, provenivano per la massima parte non da interessati politici, ma da amici ardenti e da ammiratrici; il conte Dillon e la duchessa d'Uzès.

Un giorno, mentre saliva per il viale dei Campi Elisi verso l'Arco di Trionfo, una gentildonna gli fece *psit, psit*, dalla finestra d'un palazzo e poi gli regalò, non uno, ma tre milioni. Era la duchessa.

—

Poichè l'amore della Bonnemain pel generale e di questo per quella, è stato la cagione dello scioglimento sì triste ed nattteso del dramma Boulangeriano, rammentiamo qualche cosa di questo legame che doveva aver sì lagrimevole fine.

—

La defunta era figlia dell'ufficiale di marina Rouzet, uomo molto ricco. Una di lei sorella ha sposato un distinto ufficiale dell'esercito, il colonnello Rozat de Mandre. Essa poi si era unita in matrimonio col visconte - altri dice barone - Pietro di Bonnemain, figlio d'un brillante generale di cavalleria.

L'unione di Margherita Rouzet col visconte di Bonnemain non fu felice. Essa aveva portato in dote una vistosa sostanza, ma il marito, senza respingere la fortuna, della consorte, preferiva consumarla al giuoco o con altre donne. La sposa, dal canto suo, pare non sia sempre rimasta indietro, anzi si narra di una sua famosa avventura con un principe tedesco, l'eco della quale si ripercosse fin sotto le austere volte del tribunale.

Il divorzio però fu pronunziato in favore della moglie.

La sposa divorziata s'incontrò col biondo generale nel salotto di sua sorella, la moglie del colonello de Mandre. Era bella, ancora giovine, nata nel 1856, ardente, generosa, istruita, d'una intelligenza superiore. Alta di statura, snella, bruna, un po' pallida, un po' melanconica, essa esercitava un gran fascino sugli uomini, coi suoi occhi umidi e profondi.

Il generale era a quell'epoca, l'uomo del giorno.

E siccome malgrado i suoi cinquant'anni egli era florido, e fresco, e robusto, e biondo e sorridente, le donne di Francia, raccontandosi reciprocamente i sogni notturni, si meravigliavano di trovarli tutti eguali, perchè in essi figurava sempre il medesimo generale.

Sul principio, la relazione del generale con lo Bonnemain rimase quasi un segreto per tutti. Egli andava a trovarla nel di lei appartamento comodo e signorile della rue de Berry, e nessuno s'occupava di ciò che vi facessero. Ma avvenne il duello con Floquet, dopo il quale Boulanger, ferito alla gola, dovette rimanere nella villa del conto Dillon, a Neuillè. La signora di Bonnemain abbandonò allora ogni riserva e si stabilì in permanenza al capezzale dell'amico ammalato, ciò che non permise alla moglie legittima di recarsi presso il marito.

Da quell'epoca l'unione morganatica fu conosciuta da tutti; nondimeno le convenienze erano osservate. Se non si sposarono fu perchè la moglie di Boulanger non volle mai consentire al divorzio.

Quando giunse il momento della decisione suprema, essa non esitò a seguirlo a Bruxelles ove s'ammalò di pleurite; ne guarì, grazie alla sua robusta costituzione, ma trascurò la convalescenza, così delicata in simili malattie. Il generale doveva partire per l'Inghilterra. Il clima di Iersy non le restituì la salute. I dottori la curarono come anemica finchè, ritornata a Bruxelles, altri medici pronunciarono sottovoce, all'orecchio del generale costernato, la parola fatale.

Poco più di due mesi fa, il generale ne accompagnava la salma al cimitero d'Ixelles, ove ormai avrà dimora anche lui.

I FUNERALI DI BOULANGER

E IL SUO TESTAMENTO

Malgrado i passi fatti dalla famiglia, l'arcivescovo di Malines proibì di ricevere nella chiesa il corpo di Boulanger. Non si pronunzierà alcun discorso.

Fu pubblicato il testamento politico di Boulanger.

In esso il generale dice: «Mi ucciderò domani, non perchè disperi dell'avvenire del partito a cui diedi il mio nome, ma perchè non posso più sopportare la terribile sventura che mi ha incolto or sono due mesi e mezzo.

I partigiani continuino la lotta contro coloro che col disprezzo di ogni legalità mi fanno morire lontano dalla patria.

Nulla ebbi mai rimproverarmi in tutta la mia vita. Feci il mio dovere, nient'altro che il mio dovere.

La storia non sarà per me severa; essa lo sarà pei proscrittori.

Abbandonando la vita, non ho che un rincrescimento, cioè quello di non essere morto sul campo di battaglia da soldato pel mio paese. Ma il paese permetterà che almeno uno dei suoi figli nel momento di rientrare nel nulla, possa proferire questi due gridi insieme: *Viva la Francia! Viva la Repubblica!*»

L'INTERNAZIONALE

CENNO STORICO

(Continuazione vedi n. 77 e 78).

La questione acremente dibattuta, fu rimandata al Congresso futuro; ma il ricordo rimase, adentellato ad agitazioni interne più forti. Il Congresso trattò la questione dell'Educazione e decise — pessimamente secondo noi — che lo Stato non deve avervi ingerenza, se non quando il padre di famiglia non *può*, per difetto di mezzi, compire il proprio dovere e che nell'uno e nell'altro caso ogni insegnamento religioso deve esserne escluso: provvedimento quest'ultimo impossibile nel caso d'educazione data dalla famiglia, irragionevole nell'altro: — statuì, sulla questione penale, scelta dai giudici per via di suffragio universale e non doversi giudicare un colpevole fuori del proprio paese: — dichiarò — e questo era bene, ma contraddiceva al primitivo concetto — che la pri-

APPENDICE DEL « CASTELLO DI UDINE » 6

IL VISIONARIO

(Traduzione dal tedesco di Closul)

Libro primo

In fatti il principe aveva seco una tabacchiera sul cui coperchio v'era il ritratto in miniatura del marchese; durante il pranzo se l'era sempre tenuta accanto sulla tavola.

— « Non mi importa di vederlo! Lasciatemi solo: rivedrete il defunto marchese ».

Dopo di che ci pregò di passare nella sala attigua ed ivi attendere la sua chiamata. In pari tempo fece sgombrare la sala di tutto il mobiglio, levare le invetriate dalle finestre e chiudere le imposte accuratamente. Comandò quindi all'oste, che pareva già indettato di tutto, di portargli un braciere acceso e di spegnere diligentemente coll'acqua tutti i fuochi in casa. Prima che ci allontanassimo ci fece promettere sul nostro onore che si sarebbe custodito gelosamente il segreto su quanto si sarebbe veduto ed udito. Passati nell'altra sala udimmo sbarrarne tutte le porte con i catenacci.

Erano suonate le undici e tutta la casa era immersa nel più profondo silenzio. Nell'uscire dalla stanza il russo mi chiese se eravamo muniti di pistole cariche.

— « A che pro'? » diss'io.

— « Per ogni buon fine » — ribattè egli — « aspettate un poco; vo' dare un'occhiata in giro ». — Così dicendo si allontanò. Io ed il barone di F.*** aprimmo una finestra prospiciente la sala attigua, e ci parve di udire come un bisbiglio di due voci, ed un rumore, come di una scala che venisse appostata contro il muro. Ma forse non fu che una vana congettura, ed io non mi arrischierei di darla per buona. In capo a mezz'ora il russo era di ritorno con due paia di pistole che caricò a palla sotto i nostri occhi. Erano circa le due del mattino, quando vedemmo comparire il mago per annunziarci che l'ora era giunta. Prima di introdurci nella stanza, ci ordinò di cavarci le scarpe e di ridurci alle sole calze, camicia e mutande. Dietro a noi le porte furono rinchiuse a catenaccio.

Rientrati che fummo nella sala trovammo sul pavimento un circolo tracciato col carbone, che ci poteva capire comodamente tutte e dieci. Tutto all'ingiro era stato levato il tavolato fin contro le quattro pareti della stanza, per modochè venivamo a trovarci come sopra un isola. Nel centro del circolo stava eretto un altare parato a nero; di sotto era steso un tappeto di raso rosso. Sull'altare, un crocefisso d'argento, un teschio umano e accanto ad esso aperta una bibbia caldaica. Candele non ce n'era; ma solo una lucerna d'argento dove ardeva dello spirito. Un fumo denso di olibano annebbiava la stanza, per cui la luce ne restava quasi affogata. L'esorcista era svestito al pari di noi, per di più scalzo. Dal collo nudo, appeso ad una catenella contesta di capelli umani, gli pendeva un amuleto; dai fianchi, un grembiale tutto a figure simboliche e a segni cabalistici. Al suo comando ci prendemmo l'un l'altro per la mano: indi c'impose il più profondo silenzio, raccomandandoci sopratutto di guardarci bene di rivolgere la parola allo spettro. Rivoltosi poscia a me ed all'inglese (contro cui pareva covasse la massima diffidenza) ci pregò di tenere sollevato un pollice al di sopra della sua testa due spade incrociate e immobili per tutta la durata dell'azione. Così stretti intorno a lui formavamo un semicerchio: l'ufficiale russo stava addosso all'inglese e toccava quasi l'altare. Il mago si pose sopra il tappeto colla faccia rivolta ad oriente, spruzzò d'acqua benedetta i quattro punti cardinali e s'inchinò tre volte davanti alla bibbia. Lo scongiuro durò circa un sette minuti: noi altri non se ne capiva nulla. Finito ch'egli ebbe, fece un cenno a coloro che stavano dietro a lui che lo dovessero afferrare ben stretto per i capelli. In preda ad una violenta convulsione chiamò allora tre volte il morto per nome, ed alla terza stese egli la destra verso il crocefisso.

D'improvviso provammo tutti quanti e al tempo stesso come una scossa elettrica; le nostre mani si aprirono: ed ecco un fragore di tuono scuote la casa, le serrature stridono, le porte si chiudono con violenza, il capello della lucerna cade, il lume si spegne, e dalla parete di fronte sopra il camino si stacca una figura umana colla camicia insanguinata, pallida come la faccia di un morto.

— « Chi mi vuole? » — disse una voce fessa e flebile.

— « L'amico tuo » — rispose l'esorcista — « l'amico tuo che la tua memoria onora e prega per la tua salute » e in così dire pronunziò il nome del principe.

Le risposte venivano date sempre dopo una lunga pausa.

— « Che chiede egli? — seguitò la voce.

— « Vorrebbe sentire la fine della confidenza che sulla terra incominciasti e lasciasti a mezzo. In un chiostro sul confine di Fiandra vive...... »

A questo punto la casa tremò di nuovo. La porta si spalancò come per incanto: si udì come uno schianto di fulmine, un lampo rischiarò la stanza, ed un'altro fantasma, lordo di sangue e bianco in volto come il primo, ma più orribile, apparve sulla soglia. La lucerna si riaccese da sè, e la stanza fu rischiarata di bel nuovo.

— « Chi è in mezzo a noi? » — gridò spaventato l'esorcista, girando lo sguardo esterrefatto sulla comitiva. — « Non te ho io chiamato! »

Il fantasma si mosse con passo leggero e maestoso verso l'altare, si piantò sul tappeto in faccia a noi e diè di piglio al crocefisso. La prima figura scomparve.

— « Chi mi vuole? » — disse il nuovo fantasma.

Il mago fu preso a questo punto da un tremito convulso. Terrore e stupore s'erano impossessati di noi. Io afferrai una pistola, che il mago mi strappò di mano e scaricò contro lo spettro: la palla rotolò lentamente sull'altare, e il fantasma uscì incolume di mezzo al fumo. Il mago cadde svenuto al suolo.

— « Che significa ciò? » — gridò l'inglese attonito; e fece per calare un fendente sullo spettro: questi gli toccò il braccio, e la spada gli sfuggì di mano. Allora un sudor freddo mi bagnò la fronte. Il barone di F*** mi confessò in seguito di essersi in quel punto raccomandata l'anima a Dio. Il principe solo se ne stava infrattanto impavido e tranquillo, cogli occhi sbarrati addosso al fantasma.

(Continua)

vazione delle libertà politiche era ostacolo, da rinnovarsi, all'emancipazione del proletario; e aderì alla *Lega della pace* costituita nel settembre appunto in Ginevra e all'apostolato proposto per l'abolizione degli eserciti permanenti e pel mantenimento della pace, ma aggiungendo che principale cagione delle guerre essendo — ciò che non è — il pauperismo e la mancanza d'equilibrio economico, la *Lega della Pace* doveva a sua volta astringersi a promovere un ordinamento sociale fondato sopra un giusto riparto della produzione; se no, no. Non era meglio contemplare addirittura il programma umano nella sua unità e dir come noi che ogni progresso deve essere, per durare, morale, intellettuale, economico? Se non che quell'adesione condizionata non era frutto di sincero convincimento ma mero artificio a cercare d'assorbire in sè quel nuovo elemento; e fu chiaro quando, poco dopo nel 1868, l'Internazionale invitò la *Lega* a disciogliersi e i suoi membri a versarsi nelle file dell'Associazione Operaia.

Col 1867 finì il primo periodo di vita dell'Internazionale. Il 1868 vide cominciare un secondo radicalmento diverso e che condusse a tristissimi recenti casi.

II.

È inutile dilungarsi sulle contese interne che in Francia sconvolsero, tra la seconda metà del 1867 e la prima del 1868, l'Internazionale. Comunisti diretti da Blanqui, repubblicani che non vedevano, senza che fosse sciolta la questione politica, possibilità di meglio, partigiani logici dell'emancipazione della Donna che l'Internazionale negava, Internazionalisti servi idolatri del primo concetto che volea serbare isolato da ogni altro moto Artigiano, infellonirono gli uni contro gli altri fino alla calunnia, fino alla violenza. Chaudey aveva tentato di sopir le liti, facendo prevalere per un istante nel Congresso della Società *Pace e Libertà* del 1867, il principio, unico ragionevole, che gli Artigiani aiuterebbero i borghesi nella conquista delle liberà politiche, i borghesi aiuterebbero l'emancipazione economica degli Artigiani. Ma non valse: il carattere dell'iniziativa ha in ogni impresa conseguenze logiche che nessun concetto intermedio può sopprimere. E si rivelarono prepotenti nel Congresso del 1868 in Bruxelles, composto d'un centinaio di Delegati. Là il comunismo trionfò: fu deciso che *suolo*, miniere, vie ferrate, canali linee telegrafiche, foreste, tutto formerebbe proprietà *collettiva* in mano unicamente delle Società Operaie. La proprietà *individuale* era quindi abolita.

L'elemento dissolvitore andò oltre in un Congresso tenuto in Berna, nello stesso anno dalla *Lega della Pace e della Libertà*. Bakunin vi perorò per ciò ch'ei chiama *l'egualizzazione di tutte le classi e di tutti gli individui* e per l'abolizione d'ogni eredità: bisogna ei diceva, insegnare all'operaio, se mai lo ignora, ciò ch'ei *deve* volere. Altri chiese la propietà *collettiva* dei suolo. Un terzo dichiarò: *se volete la rivoluzione sociale, è necessario siate atei. Quando Robespierre e gli altri capi dell'antica Rivoluzione dissero necessaria a un popolo la religione, transigevano. Il 1848 fu religioso e quindi ridicolo.* Ottantacinque individui, Becker tedesco e Bakunin russo a capi, firmarono poco dopo come sezione dell'Internazionale, un Manifesto nel quale si dichiaravano atei — nemici all'eredità — partigiani della proprietà collettiva tanto che ogni capitale fosse esclusivamente maneggiato dalle associazioni industriali agricole — fautori d'un insegnamento eguale *in tutti i gradi della scienza, dell'industria e delle arti a tutti* i fanciulli dei due sessi — avversi a ogni azione politica non avente a fine *diretto* e *immediato* il trionfo della causa dei lavoranti contro il Capitale: follie senza senso che passerebbero innocue se non avessimo ancora da un lato moltitudine d'uomini che tremanti come bambini, ad ogni fantasma invocano da' Governi *resistenza* anche alle giuste domande, e dall'altro una stirpe di Capanei in 32° plaudenti senza riflettere a ogni stoltezza che ha faccia d'ardita.

(Continua)

È tanto fortunato chi ha bambini rosei e paffuti, quanto è imprevidente chi, avendoli deboli, non li trasforma dando loro il Pitiecor.

CIPRIA BANFI, Eleganti pacchetti di finissima POLVERE DI CIPRO, profumata soavemente. — Vendonsi presso l'Amministrazione del *Castello* al prezzo di L. **1** i pacchetti grandi e L. **0.50** i piccoli.

Dai quattro venti del Castello

Cani che molestano.

Merita di esser fatta menzione sul *Castello* di un fatto che tiene giustamente preoccupati tutti gli abitanti di Canale di Vito d'Asio, in quel di Spilimbergo.

Dovete sapere che il cav. Ciconi, è, a quanto pare amantissimo dei cani, e ne aveva anzi sei, di Terranova, che erano il terrore di tutto il paese.

In seguito ai reclami che venivan fatti da tutte le parti, si indusse ad ucciderne quattro; ne rimasero quindi due, uno di natura piuttosto mite, l'altro terribile.

Da quest'ultimo fu morsicato l'oste del paese, e la stessa sorte toccò a tre pittori lavoranti nel locale di proprietà del detto cav. Ciconi, senza contare poi che ebbero a soffrire da parte dello stesso cagnaccio delle molestie anche altre persone.

Il piovano quando si reca a dir messa nella cappella di casa Ciconi, per tema di essere assalito dal cane, manda innanzi il santese, nè fa un passo, senza prima assicurarsi di poter passare incolume.

Per difendersi dalla bestiaccia uopo è di proceder per le vie, armati, tanto è il pericolo a cui si va incontro.

Ora, sarebbe ben tempo di farla finita con questo stato di cose, e affinchè cessi assolutamente, si richiama su di esso tutta l'attenzione da parte dell'autorità.

La sicurezza personale deve essere garantita, ci pare, nè siamo più in tempi, in cui conti, baroni e nobili potevano fare a loro talento alto e basso.

Ripetiamo dunque che è ben ora si provveda al più presto e con la massima energia a togliere di mezzo la causa di possibili disgrazie, che continuando a questo modo, senza dubbio si avrebbero a lamentare.

Y. X.

All'ombra del campanile

Avvertimento scolastico.

I genitori sono invitati ad inscrivere i propri figli alle scuole elementari. Domani incominciano le iscrizioni e restano aperte fino il giorno 10 del mese corrente. Il giorno 12 avranno principio le scuole.

Gli allievi che avessero da fare gli esami di riparazione, di ammissione e postecipazione, sono chiamati per il giorno 7. Detti esami dureranno a tutto il 10 corr.

Veloce Club Udine.

I soci sono invitati alla gita sociale che si farà oggi domenica a Pagnacco partendo dalla sede del Club via Cavour alle ore 2 pom.

Ogni socio potrà far partecipare a questa gita, suoi personali conoscenti.

La Direzione.

Al Cimitero.

Si avvicina l'epoca che i vivi sacrificano una giornata a commemorare i morti, onorando la loro memoria col spargere dei fiori sulle tombe e dedicando qualche epigrafe più o meno esatta sui loro meriti, ed i più ricchi erigendo qualche mausoleo in marmo eseguito dai nostri artisti scultori o decoratori.

Quest'anno a dire il vero, di opere d'arte al nostro Cimitero monumentale, eccettuato qualche lapide, non vi è nulla di rilevante, e domanderemo come tante altre volte, perchè la famosa Commissione d'ornato permette che in quel luogo serio, dedicato alla meditazione si permettano quei dipinti in lastre di ferro, alcuni dei quali sono oltre che sgorbi, vere negazioni dell'arte, mentre poi va scartando tante volte qualche progetto attuabile da eseguirsi in marmo.

Abbiamo anzi in questi giorni osservato una lapide in marmo con decorazioni ornamentali che colle linee architettoniche compone assai bene. Questo lavoro fu commesso dai fratelli Zanella, allo scalpellino Pietro Sabadini a cui auguriamo commissioni, comea tutti gli artisti di quel genere e che il nostro Cimitero vada decorato di marmi e non di pitture scenografiche..

Argo

Nuova fabbrica parchetti.

Sappiamo che il signor Silvio De Colle, ex direttore della fabbrica parchetti, fuori Porta Venezia, aprirà a Basaldella una nuova fabbrica pure di parchetti che andrà assai probabilmente in attività col 1 gennaio 1892.

I nostri augurii di successo al bravo signor De Colle'

Sagra di Pagnacco.

Oggi ricorre la tanto celebrata sagra di Pagnacco che speriamo sia fovorita da un bel sole e da una folla straordinaria di gente.

Banda militare.

Programma dei pezzi che la Banda militare eseguirà questa sera dalle ore 7 alle 8 1/2 in Piazza V. E.

1. Marcia	Roggero
2. Finale II. «Jone»	Petrella
3. Valzer «Un saluto al Colle»	Della Gherardesca
4. Romanza e duetto «Lucrezia Borgio»	Donizetti
5. Scena ed Aria «Attila»	Verdi
6. Marcia «Bataillon Garde 1806»	Frese.

Teatro Nazionale.

Questa sera, alle ore 8 precise la compagnia marionettistica diretta dal signor Leone Reccardini rappresentera: *Guerino detto il Meschino, agli alberi del sole, con Artecchino e Facanapa scudieri.*

Chiuderà il trattenimento, il nuovo e spettacoloso ballo, *Cristoforo Colombo, alla scoperta dell'America.*

Depurativi.

La virtù eminentemente depurativa di alcuni principii attivi vegetali noti pure agli antichi medici, indussero i recenti igienisti chimici a studiare se potesse derivare da una azione antiparassitaria nel senso che ora s'intende questa parola. Il G. Mazzolini da quando inventò il suo celebre Sciroppo Depurativo di Pariglina, trentatre anni or sono e che non erano noti quei fatti messi poi in luce dalla mente di Koch e Pasteur, propugnò sempre questa idea avendo osservato che i principii detti depurativi, specie la Pariglina, agivano sul sangue rendendolo incapace ad offrire terreno di sviluppo ai germi di molte malattie infettive. E benche abbia variato da molti anni a questa parte l'interpretazione ad alcune verità note agli antichi, pure il risultato pratico e clinico non varia. Lo Sciroppo Depurativo di Pariglina Composto del Chimico Mazzolini di Roma è la preparazione di virtù antiparassitaria più potente che si conosca, a base di principii vegetali innocui e di rapido effetto e per questo fu premiato col più grande premio che mai abbia avuto una specialità medicinale, cioè dal Governo con la medaglia d'oro al merito; ogni bottiglia contiene 1/5 del suo volume di estr. di Salsapariglia e 2/5 di altri succhi vegetali. Si vende la bottiglia a L. 9 unita ad opuscolo metodo di uso avvolto in carta gialla con marca di fabbrica in filigrana depositata. Deposito Chimico Farmaceutico G. Mazzolini, Roma garantito in UDINE, farmacia Commessatti — TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — GORIZIA, farmacia Pontoni — TREVISO, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — VENEZIA, farmacia, Botner, farmacia Zampironi. N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 27 settem. al 3 ottobre.

Nascite.

Nati vivi	maschi	10	femmine	16
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	—

Totale n. 26

Morti a domicil.

Daniele Casarsa di Antonio di giorni 16 — Dante Casarsa di Antonio di giorni 15 — Pietro Chialina fu Giovanni d'anni 73 agricoltore — Rosa Rompazzo di Antonio d'anni 15 casalinga — Agostino Cainero fu Zonnino d'anni 54 fornaio — Sante Pomo fu Giuseppe d'anni 59 R. impiegato — Teresa Schiffo-Adami fu Carlo d'anni 72 casalinga — Angelo Cossio fu Domenico d'anni 74 agricoltore — Giuseppina Gigantino di Leonardo di giorni 19 — Alba d'Ambrogio di Giuseppe di giorni 17 — co. Maria Cornaro fu Giulio d'anni 80 monaca clarissa — Giovanna Garlatti fu Daniele d'anni 70 casalinga — Luigi Zuccolo di Gio. Batt. di mesi 3 — Aristide Torrini di mesi 5.

Morti nell'Ospitale Civile.

Domenico Collovin fu Silvestro d'anni 58 agricoltore — Maria Pontelli fu Antonio d'anni 80 contadina — Marianna Mandil fu Andrea d'anni 50 contadina — Lodovico Varier fu Sebastiano di anni 46 agente di negozio.

Morti nell'Ospitale Militare.

Felice Farioli di Luigi d'anni 22 soldato nel 20 regg. d'artiglieria.

Totale n. 19

dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine

Matrimoni.

Giov. Batt. Molini agricoltore con Teresa Causicio casalinga — Primo Garuti caffettiere con Lucia Polo casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio che si espongono oggi nell'albo municipale.

Angelo Gandini imp. ferr. con Guglielmina Petracchi civile — Arturo Santi R. impiegato con Maria Pascoli civile — Edoardo Varini possidente con Elisabetta Solero agiata — Luigi Del Fabbro agente di comm. con Annita Mattioni civile — Giovanni Tilini agente postale con Eurora Vacchiani sarta.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

MIRACOLO

Come negare i veri miracoli che fanno quotidianamente sotto i nostri occhi i Confetti Costanzi? Chi ha interesse di convincersene vegga in 4.a pagina l'interessante avviso col titolo: *Miracolosa iniezione o Confetti Costanzi.*

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curao. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

Sig. A. MADDALOZZO

Chimico Farmacista

Meduno *(Spilimbergo)*

Con somma compiacenza, debbo farle noto che da più tempo somministro il suo **Elisire Malato Ferro con China e Rabarbaro** ai miei clienti e di averlo trovato efficacissimo *nelle inappetenze, nelle affezioni intestinali ed emorroidarie, nell'Anemia nella gracilità e pallidezza dei bambini.*

Dott. Prof. G. Bandiera
medico municipale
in Palermo

Deposito in tutte le principali farmacie del Regno.

Per la Provincia: Farmacia Filippuzzi-Girolami, farmacia Alessi Udine — Farmacia Tavani Latisana.

LAVORATORIO MECCANICO

GIUSEPPE FAVARO

Via Daniele Manin

Lavoratorio meccanico con deposito di velocipedi.

Ripara velocipedi — rappresenta case estere e nazionali, con deposito bicicli e tricicli a prezzi eccezionalissimi — depositario degli ultimi tipi Inglesi. — Impossibile concorrenza — lavorazione perfetta. Assume riparazioni — pronta esecuzione. — Noleggio di velocipedi. — Impartisce istruzioni.

— *Prezzi modicissimi* —

TIPOGRAFIA

COOPERATIVA UDINESE

La Tipografia Cooperativa Udinese è in grado di poter assumere, con promessa di accurata e pronta esecuzione, qualunque lavoro, come: opere, giornali, opuscoli per nozze, nonchè stampati per Aziende industriali e commerciali, per professionisti, Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di credito, Associazioni Operaie, ecc. ecc.

Il Consiglio Amministrativo non dubita che, abbisognando dell'arte dei tipi, ogni classe di cittadini vorrà preferibilmente valersi della nuova Istituzione

Prezzi convenientissimi

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 A, I. piano.

MIRACOLOSA INJEZIONE

o Confetti COSTANZI

Estratto di alcuni attestati che fanno parte dell'interessante collezione di certificati medici e lettere di ringraziamenti che possiede l'inventore.

N. 3.

STRINGIMENTO DI 20 ANNI!...

Sento il dovere ed il piacere di dirle che l'esito dei suoi confetti fu soddisfacentissimo pel mio RESTRINGIMENTO e non ho parole acconcie per esprimerle tutta la mia contentezza per aver ricuperato la salute perduta da 20 e più anni — Sarà quindi mio dovere far conoscere alla cerchia delle mie conoscenze, il potere delle sue prodigiose e semplici specialità privilegiate.

Coi sensi di profondo rispetto

Varallo (Novara) 28 agosto 88

Cerbore, Pretore di Varallo.

N. 59.

FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE E GONORREE INVETERATE

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'injezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i FLUSSI BIANCHI delle donne e le GONORREE INVETERATE, ribelli agli altri rimedii, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati — in fede di che, ne rilascio il presente certificato.

Napoli, 2 novembre 1886.

Dott. Emilio Di Tommaso

Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tommaso
Il Vice Sindaco ff. *D. Pasquali*

N. 61.

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale sig. Gavaldi che aveva uno scolo fino dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene. — Lecco, li 6 aprile 1889.

Airoldi Luigi, droghiere, via Cavour, 16.

N. 52.

RESTRINGIMENTI, SCOLI CRONICI CATARRO VESCICALE ED INAPPETENZA

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed injezione, e, ad onore del vero, debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il sig. Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da GOCCETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, è guarito completamente.

Roccabernarda (Catanzaro) 28 agosto 1890.

Dott. Salvatore Giordano, Medico chirurgo.

Agli increduli, garanzia del pagamento a cura compiuta, mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore. Detti medicinali sono consentiti alla vendita con lettera Ministeriale del 16 Luglio 90. Si trovano in tutte le buone farmacie dell'Universo. A UDINE nella Farmacia **Augusto Bosero** alla *Fenice Risorta*.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa igienica ed economica L. 3.50. Prezzo dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3.80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.**i Via Torino 12, **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Mason Enrico* chincagliere
» » *Petrozzi fratelli* parrucchieri
» » *Minisini Francesco* medicin.
» » *Fabris Angelo* farmacista
A Gemona » » *Billiani Luigi* farmacista
A Maniago » » *Boranga Silvio* farmacista
A Pordenone » » *Tamai Giuseppe* negoz.
A Spilimbergo » » *Orlandi E. e Larise fratelli*
A Tolmezzo » » *Chiussi* farmacista.

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Egregio Signor BISLERI — Milano.

Padova 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasi ni ai miei infermi il di Lei Liquore Ferro China *posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.*

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di Amido Borace. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di Amido al Borace, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — *Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni e domandare sempre la* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO
Specialità del Premiato Stabilimento A. Banfi di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI,** igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

Avvisi in quarta pag. a prezzi miti

GLORIA, Liquore stomatico

da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla Farmacia **ALESSI** in UDINE.

Udine, 1891, Tip. Cooperativa.